

di Dino Dozzi

## Il profumo semplice del vangelo

La maggior parte dei libri biblici dell'Antico Testamento è scritta tra il sesto e il quinto secolo avanti Cristo, quando il venire meno di tante sicurezze – libertà, terra, tempio – costringe Israele a ripensare seriamente passato, presente e futuro; quello che sembrava il periodo più triste e deludente, si rivelò il periodo più fecondo e creativo di tutta la sua storia.

Son passati circa tre mesi da quel drammatico 11 settembre 2001: ogni giorno i quotidiani ospitano le riflessioni di firme autorevoli, e quasi ogni serata le TV ci propongono dibattiti, vuoi con Vespa (all'indicativo: "Siamo tutti americani", "Guerra giusta"...), vuoi con Santoro (stessi titoli, con l'aggiunta di un punto interrogativo). Alla rabbia e all'orgoglio della Fallaci, sono seguiti gli interventi di Eco, Maraini, Terzani, Citati, Galimberti, Serra, Zanotelli, Sartori, Baricco... senza dimenticare le migliaia di persone che hanno partecipato ai "forum" nei siti web dei quotidiani, esprimendo il proprio punto di vista.

Pur nella diversità di opinioni, ognuno pare avere un po' di ragione. L'impressione è di trovarsi di fronte a tante tessere di un mosaico, tutte diverse ma tutte utili se non necessarie. Senza dimenticare la bellezza di poter esprimere, leggere, ascoltare liberamente tanti pareri: sono gli abitanti della casa-mondo che danno ognuno il proprio contributo alla soluzione di un problema di tutti. Da qualcuno (Terzani) è stato riportato un piccolo brano del grande storico inglese Arnold Joseph Toynbee: "Le opere di artisti e letterati hanno vita più lunga delle gesta di soldati, di statisti e mercanti. I poeti ed i filosofi vanno più in là

degli storici. Ma i santi e i profeti valgono più di tutti gli altri messi assieme". E da più d'uno è stato rievocato Francesco d'Assisi, sia come santo che come profeta, con quel suo pallino di saltare le mura, per andare a vedere, ad ascoltare e ad incontrare a casa sua l'altro/lontano/nemico, lupo o lebbroso o infedele o sultano che fosse. C'è stato chi a san Francesco ha scritto una lettera aperta, facendo parallelismi tra il suo e il nostro tempo, e chi ha controbattuto (Sartori) che il candore commovente del Cantico di Frate Sole "non può essere trasferito da un'età davvero primitiva all'età ultracompiata del terzo millennio". Mons. Maggiolini ha detto di ammirare san Francesco ma di non augurarselo come ministro della difesa. C'è infine chi ha scritto (Salio) che "se ci sono persone disposte a immolare la propria vita per seminare il terrore, dovrà esserci un numero ancora più grande di persone preparate a donare la vita per gli altri". Nel campo di concentramento di Westerbork, Etty Hillesum trova la lucidità per scrivere: "So che quelli che odiano hanno buone ragioni per farlo. Al campo io ho sperimentato intensamente il fatto che ogni atomo di odio aggiunto a questo mondo lo rende ancora più inospitale di quanto non sia. E penso anche, con un'ingenuità forse puerile, ma con tenace convinzione, che questa terra potrà diventare un po' più abitabile solo grazie all'amore". È soprattutto su questo sentiero che "Messaggero Cappuccino" sente profumo di vangelo e di stile francescano. Quando le cose sono complicate, conviene pensare semplice e andare a naso. ■

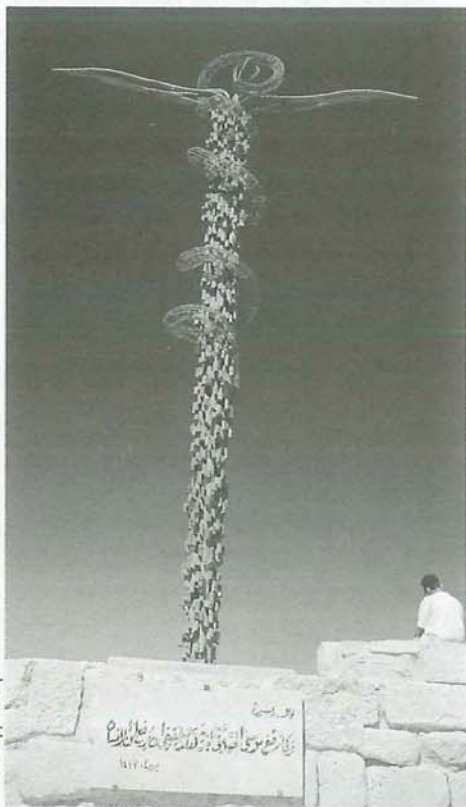


foto di Beppe Carpi